

Educazione Civica

Articolo 9 della Costituzione

I predatori dell'arte perduta

La Repubblica tutela il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

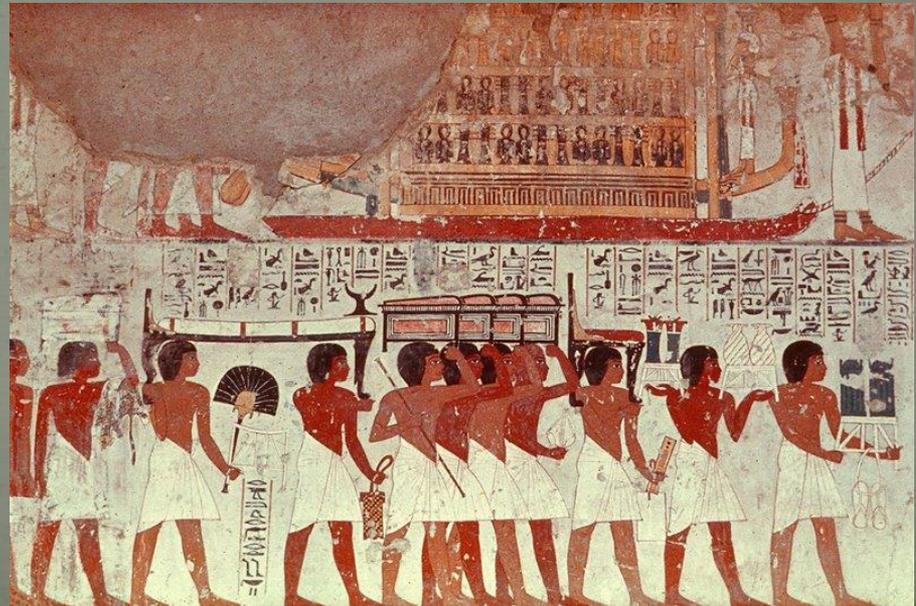
Ormai lo abbiamo ben chiaro: l'arte ha valore, è un patrimonio.

Culturale, certo ma, diciamolo...anche economico!

Ecco perché nel corso dei secoli si son visti furti di ogni tipo. Per passione, per amore di quel particolare oggetto, per il valore che avrebbe procurato poi la vendita dell'oggetto rubato, ma anche furti per mostrare il proprio potere.

L'umanità non si è mai distinta per gran correttezza... basti pensare all'antico Egitto e ai furti dalle tombe dei faraoni... I ladri rischiavano anche la vita con i trabocchetti mortali che gli architetti reali avevano inventato per tenere al sicuro i tanti oggetti preziosi e i gioielli, ma sappiamo per certo, grazie al ritrovamento di alcuni papiri, che qualche ladro andava anche piuttosto orgoglioso della sua bravura...altri ancora invece confessavano in cerca di clemenza: ed ecco quindi che venne alla luce tutta una rete di saccheggiatori organizzati appartenenti addirittura a membri importanti dell'amministrazione dell'epoca che si erano specializzati nei furti alle tombe di re e nobili!

Corteo funebre. 1350 a. C.



Il primo furto documentato della storia risale al 1473: dei pirati polacchi intercettarono un dipinto, il trittico del Giudizio Universale di Hans Memling, sulla galea San Tommaso, in mezzo alla Manica, verso l'Italia, dove avrebbe dovuto decorare l'altare della Badia di Fiesole. I committenti erano il banchiere fiorentino Angelo Tani, che abitava a Bruges con la moglie Caterina Tanagli (i cui nomi compaiono effettivamente negli stemmi di famiglia nei due pannelli). Non ci fu nulla da fare, sia papa Sisto IV che Lorenzo il Magnifico ne chiesero la restituzione...ma i ladri riuscirono a portare la preziosa refurtiva alla Basilica dell'Assunta a Danzica e l'opera è ancora attualmente nel museo di quella stessa città...avrebbe dovuto ritornare in Italia, in prestito, per una mostra dedicata interamente a Memling, maestro del rinascimento fiammingo...ma alla fine nonostante un braccio di ferro diplomatico tra Italia e Polonia...non se ne fece nulla!

Hans Memling, Il Giudizio Universale o Trittico di Danzica 1467



All'inizio del 1600 il mandante del furto fu addirittura un cardinale: Scipione Borghese. Voleva assolutamente un dipinto di Raffaello, la Deposizione Baglioni e lo fece rubare (pare con la compiacenza dei frati che lo avevano in custodia) facendolo così arrivare da Prato a Roma (dove è tutt'ora). Il Papa Paolo V appoggiò il furto anche perché il Cardinale era suo nipote...così tutto sarebbe rimasto in famiglia.



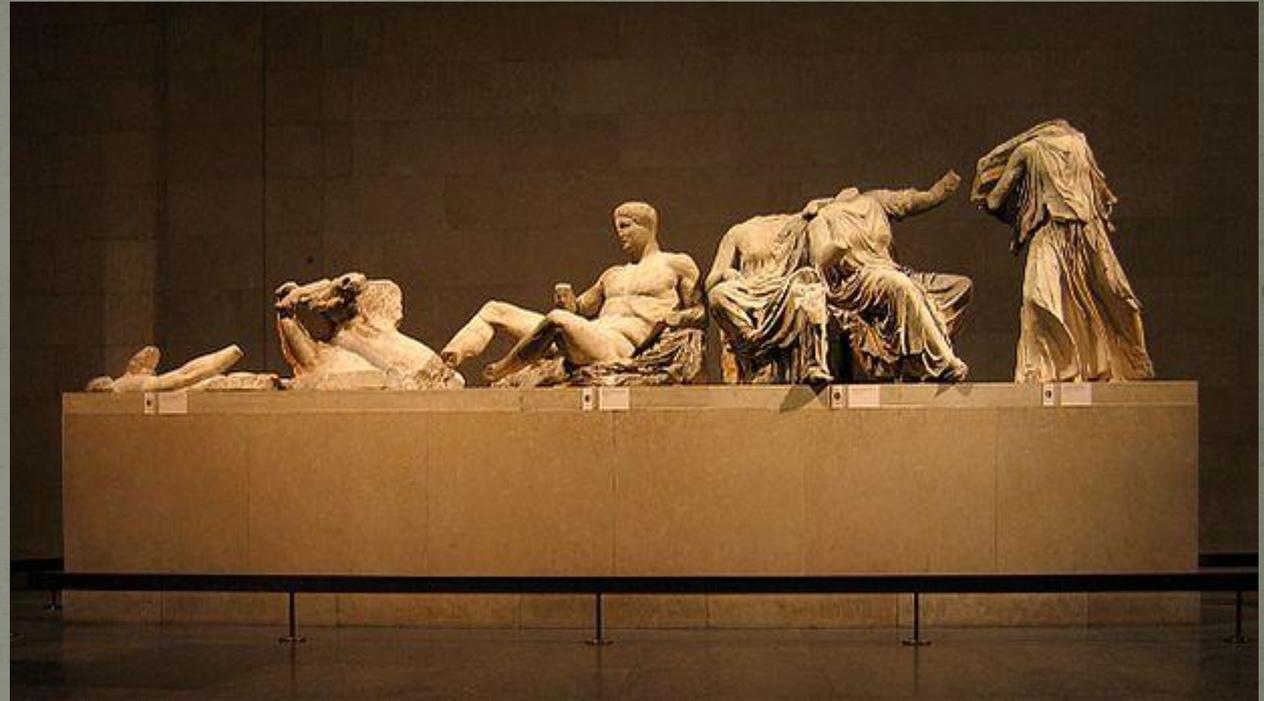
Raffaello Sanzio, Pala Baglioni, 1507

I furti napoleonici o meglio...le “spoliazioni napoleoniche furono una incredibile serie di furti, dai chiamiamoli con il loro nome, soprattutto opere d'arte e cose preziose, messe in atto dall'esercito francese nei territori del Primo Impero francese: penisola italiana, la penisola iberica, i Paesi Bassi e il Belgio, l'Europa centrale, e ovviamente anche l'Egitto. Dal 1797, per una ventina d'anni, i furti continuarono...a volte mascherati da acquisti a prezzi simbolici, altre volte vennero fatti passare come donazioni forzate... insomma opere del Correggio, di Raffaello, ma anche opere come la Venere de Medici il Discobolo, il Laocoonte...vennero portate in Francia, là dove avrebbero dovuto dar vita al più grande e completo Museo d'arte del Mondo! Dopo la sconfitta di Napoleone a Waterloo tutte le nazioni derubate arrivano di corsa a ...batter cassa pretendendo o la restituzione o un risarcimento. Dal 1815 quindi iniziano i viaggi al contrario con i rientri in patria delle opere trafugate. Per lo stato pontificio l'esperto mandato a trattare era davvero esperto: fu Antonio Canova, lo scultore neoclassico per eccellenza. Molte opere tornarono, moltissime rimasero in Francia, al Louvre, molte svanirono nel nulla, qualcuna andò distrutta nel trasporto, altre tornarono smembrate e rovinate per sempre.



Paolo Veronese, Nozze di Cana, 1563,
tagliata a pezzi per essere trasportata in Francia nel 1797.
Attualmente al Louvre, Parigi

Nel 1811 il conte di Elgin ottenne il permesso, in maniera da molti ritenuta ben poco limpida, di prendere le statue e i bassorilievi del Partenone e li portò nel museo a Londra. All'epoca si disse anche che fu per salvarle dal degrado e dall'abbandono in cui erano state lasciate ma...Sono tutt'ora al British Museum anche se periodicamente la Grecia ne richiede la restituzione.



Fidia e collaboratori,
La parte sinistra del frontone orientale del Partenone

La confisca dei beni, anche artistici, ai legittimi proprietari di origini ebraica, faceva parte del piano di Hitler. Dal 1939 venne organizzata una capillare raccolta di opere d'arte: alcune vennero distrutte in quanto rappresentanti di quell'arte degenerata che i nazisti incolpavano della deriva della morale del popolo tedesco, altre invece vennero vendute per rimpolpare le casse del partito. Ma molte, moltissime altre, apprezzate e riconosciute come preziosissime, vennero rubate direttamente dalle mani dei proprietari ebrei che, finendo poi nei campi di concentramento, non avrebbero più potuto richiederne la restituzione.



E qui il cinema ci offre molte storie romanzante, certo, ma basate su fatti realmente accaduti, proprio perché molte di queste opere sono entrate nell'immaginario collettivo delle opere svanite nel nulla o altre ancora, sono protagoniste di recentissime e spettacolari restituzioni ai discendenti di quei pochissimi sopravvissuti alla furia omicida nazista, come ad esempio il ritratto di Adele Bloch-Bauer, che è protagonista del film *Woman in Gold* del 2015 o come le tante opere protagoniste del film *Monuments Men* del 2014, recuperate e messe in salvo, anche durante la guerra, da un gruppo di militari americani, esperti d'arte, curatori di musei...che per un decennio, dal 1943 al 1951, recuperarono e restituirono opere come *La madonna di Bruges* di Michelangelo o il polittico dell'Agnello mistico di Jan van Eyck e tante tantissime altre...



Michelangelo,
Madonna di
Bruges,
1503 circa



Adele Bloch-Bauer,
Klimt, the Woman in gold, 1907



Il ritratto di Jacob de Gheyn III è probabilmente l'opera che è stata più rubata in assoluto: sette volte! Questo piccolo dipinto, 30 cm x 25, realizzato da Rembrandt nel 1632 è entrato nel Guinness dei primati: rubato una prima volta nel 1966, assieme ad altre nove opere e ritrovato pochi giorni dopo, fu nuovamente trafugato da un visitatore che semplicemente se lo mise nel cappotto perché «gli ricordava sua madre», rubato da ladri professionisti e nuovamente ritrovato per essere poi portato via da ignoti che lo abbandonarono su di un taxi, dove venne nuovamente ritrovato.



Rembrandt, ritratto di Jacob de Gheyn III, 1632

In epoca recente troviamo furti di opere d'arte che sono entrati come protagonisti in storie di trattative tra Stato e Mafia e sono stati parecchio discussi in svariati processi di pentiti...come ad esempio la Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi di Caravaggio. Rubata a Palermo nel 1969 e svanita, letteralmente, nel nulla ma di certo finita nelle mani della mafia. Ne parlò anche il boss Gaetano Badalamenti narrando di aver iniziato una trattativa con il parroco dell'Oratorio di San Lorenzo dove l'opera era originariamente conservata, praticamente chiese in cambio della restituzione il pagamento di un riscatto, decidendo, pare, poi di rivenderla a un mediatore d'arte svizzero. Del resto non c'era nessun tipo di sistema di sicurezza come protezione...una finestra che dava sulla strada, al piano terra e nessun allarme... si narra di due scapestrati svelti ad entrare ma poco accorti a conservare l'opera che essendo stata arrotolata in un tappeto, in una notte di gran pioggia, si sarebbe quindi completamente rovinata...ma appunto, son passati 50 anni e testimoni, diretti e indiretti, pentiti ed esperti, non son più sicuri di nulla... l'unica certezza è che questa Natività non c'è più mentre la settecentesca tela con la Madonna del Lume, di Carmelo Sanpietro, rubata nello stesso periodo, è stata recentemente ritrovata in un casolare abbandonato, grazie ad una complessa indagine investigativa: rubata dalla cappella dello Spirito Santo del vecchio ospedale Bianchi di Corleone, dopo cinquanta anni è tornata a casa!

Natività con i Santi Lorenzo e Francesco d'Assisi



Autore Michelangelo Merisi da Caravaggio

Data 1600

Tecnica olio su tela

Dimensioni 268×197 cm

Ubicazione rubato

Prof.ssa Veronica Biraghi



Carmelo Sanpietro,
Madonna del
Lume, XVIII sec



Copia dell'opera
rubata,
Oratorio di San
Lorenzo, Palermo

Nel 1975 vennero rubate dal Palazzo Ducale di Urbino, tre incredibili opere rinascimentali di Raffaello e Piero della Francesca, con l'obiettivo di rivenderle al mercato nero internazionale per ricavarci una discreta somma... Recuperate tutte e tre in Svizzera l'anno successivo e arrestati gli autori del furto definito all'epoca «Il più grande che la storia ricordi».



Raffaello, la Muta, 1507



Piero della Francesca,
Madonna di Senigallia, 1470



Piero della Francesca, Flagellazione, 1453



Vermeer,
Il Concerto, 1666

Ma nel 1990 i ladri son riusciti a fare anche di meglio! 13 opere son state rubate dall'Isabella Gardner Museum di Boston...un bottino di 500 milioni di dollari... e così non potremo più ammirare Il Concerto di Vermeer che attualmente dovrebbe essere l'opera d'arte scomparsa più preziosa al mondo o l'unico paesaggio marino mai dipinto da Rembrandt nel 1633. Dopo 31 anni e una ricompensa di 5 milioni di dollari...non se ne sa più nulla.



Rembrandt,
Cristo nella tempesta sul mare di Galilea, 1633

Ma i collezionisti disposti a comprare opere rubate non si limitano certo a quelle antiche eh... Nel 2018, a Milano, a Palazzo Litta, c'è stata una mostra interamente dedicata ad una collezione privata con pregevoli esempi di arte moderna. Il collezionista, appassionato d'arte o forse, chissà, solo un ricchissimo che aveva deciso di investire nell'acquisto di opere d'arte, doveva però i suoi guadagni ad attività criminali e quindi la sua collezione (incredibilmente ricca di pezzi tutti originali) è stata posta sotto sequestro e in pratica restituita alla collettività con questa mostra, volutamente e simbolicamente gratuita. Ed ecco quindi opere di Warhol, Vedova, Cavaliere, Arp, Christo e tanti altri... Una storia esemplare di opere d'arte rubate, collezionate, confiscate, restituite a tutti noi. Già perché il problema non secondario dei furti è proprio quello di privare il pubblico di tutta questa preziosa bellezza a favore di pochissimi che tenendosi in casa un Caravaggio originale, potranno sentirsi ancora più importanti nella loro immensa ricchezza, dalle vedute in realtà, tanto ristrette, limitate ed egoiste.



Christo



Andy Warhol



Alik Cavaliere

ARTE LIBERATA - DAL SEQUESTRO AL MUSEO
STORIA DI UNA COLLEZIONE CONFISCATA IN LOMBARDIA

PALAZZO LITTA 28.9-18.11.2018

MOSTRA ORGANIZZATA DA
MIBAC MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI
INTERMINISTERO REGIONALE DELLA LOMBARDIA

IN COLLABORAZIONE CON
AN BSC Agenzia Nazionale per l'Amministrazione e la Gestione dei Beni Culturali e del Patrimonio della Lombardia
e con la collaborazione di

CON IL SOSTEGNO DI
OPEN CARE **MP** MODERNARTS **FOSCARINI**
Artemide

ORARI DI APERTURA: GIOVEDÌ 12 - 22, VENERDÌ-SABATO-DOMENICA 12 - 19, ULTIMO INGRESSO 30 MINUTI PRIMA DELLA CHIUSURA
APERTURE STRAORDINARIE LA MATTINA PER GRUPPI E SCUOLE CON PRENOTAZIONE OBBLIGATORIA: TEL. 02 80294217 (LUN-VEN 10 - 13)

ENTRATA LIBERA WWW.LOMBARDIA.BENICULTURALI.IT - INFO: SR-LOM.COMUNICAZIONE@BENICULTURALI.IT



Anche l'Urlo di Munch è stato rubato un paio di volte, l'ultima nel 2004 e fortunatamente sempre recuperato. La versione realizzata nel 1893 venne rubata dalla galleria nazionale di Oslo, nello stesso giorno dell'inaugurazione dei XVII Giochi Olimpici invernali: nel febbraio del 1994. Il ladro sfondò una finestra, l'allarme suonò, le guardie arrivarono di corsa...ma senza nemmeno fare in tempo a intervenire: in 50 secondi ladro e urlo eran svaniti nel nulla...lasciando per giunta un grazioso biglietto appeso alla parete:

Grazie per le misure di sicurezza così scarse!

Altro che voglia di urlare....

20 | **Cronache**

LE TELE E IL FURTO



22 AGOSTO 2004

I ladri, con i due dipinti sottobraccio, si allontanano dal Museo Munch di Oslo: è il 22 agosto 2004, il colpo viene messo a segno in pieno giorno. A sinistra, «La Madonna», a destra «L'Urlo», i quadri sono stati recuperati

Ritrovato «L'Urlo» di Munch

La polizia: nessun riscatto

Rubato nel 2004, è in buono stato. Recuperata anche la «Madonna»

Era domenica. Due anni e 9 giorni fa, le 11 di mattina. Due uomini con il volto coperto entrano al Museo Munch di Oslo, minacciano con una pistola personale e visitatori, staccano dalle pareti i due capolavori del grande pittore norvegese, «L'Urlo» e «La Madonna», poi scappano su un'auto rubata guidandola da un complice. Tutto dura meno di un minuto. In premonizione, al lembo di una delle più delicate indagini che si ricordino nella storia della Norvegia, la polizia di Oslo ha recuperato i due quadri. Dei ladri, invece, non c'è traccia.

«I quadri sono in mano nostra — ha detto ai giornalisti Yver Steenrud, responsabile della sezione contro il crimine organizzato —. Li abbiamo cercati istantaneamente dal 22 agosto 2004 e ora li abbiamo trovati. Non è stato pagato riscatto e non abbiamo compianto arresti. È un giorno di gioia per noi, per i proprietari dei quadri e per il pubblico che finalmente potrà ammirarli di nuovo. Le opere sono in buono stato, i danni sono molto inferiori di quanto potevano temere. Nelle prossime ore saranno

al 100% che si tratta degli originali». Gli esperti che li hanno esaminati ieri ne sono convinti.

Per la Norvegia è la fine di un incubo. Edvard Munch, pioniere dell'espressionismo, è il più importante artista che il Paese abbia mai espresso. Il TITO — realizzato in più versioni, la prima nel 1893, cartone con olio, tempera e pastello — è un'opera famosa in tutto il mondo, considerata un'opera dell'angoscia del '900, dell'orrore che avrebbe segnato il secolo, quasi una premonizione. Quadro dal valore incalcolabile, e famoso al punto

che all'indomani del furto gli esperti dissero che piazzarlo sul mercato sarebbe stato difficilissimo. Ma la preoccupazione di Gunner Stoeneset, numero uno del Museo Munch, era un'altra. Il 24 agosto 2004 aveva rivolto un appello ai ladri: «Qualunque cosa pensiate di fare non danneggiate i quadri, non distruggeteli». È il Comune di Oslo, proprietario delle opere, aveva promesso una ricompensa di 3 milioni di corone (circa 250 mila euro) a chi avesse portato al loro ritrovamento. Tutto inutile. Malgrado 6 arresti e il processo del maggio scorso ci siano

con tre assoluzioni e altrettante condanne fra i 4 e gli 8 anni per chi guidava l'auto usata dai ladri nella fuga, per l'uomo che l'aveva procurata e per il «cervello» del colpo, la polizia non è riuscita a mettere le mani sui quadri fino a ieri.

Ancora non si sa come gli investigatori abbiano scoperto il nascondiglio scelto dalla banda. Nei giorni scorsi i media norvegesi hanno ipotizzato che David Toska, condannato a 19 anni di carcere per una rapina in banca del 2004 finita con la morte di un agente, abbia fornito la soffitta desolata. La scorsa settimana una corte d'appello ha sospeso un'altra condanna a 3 anni nei suoi confronti e ha detto che il suo caso potrebbe essere riaperto. Ieri la polizia non ha risposto alle domande su Toska. Ma forse al novembre tutto questo imporia poco. Per due anni, in tanti avevano detto che piuttosto che i ladri in cella avrebbero preferito rivedere i quadri sulle pareti del museo Munch. Ora portarli via sarà più difficile: pare che subastati dalle critiche i responsabili della galleria l'abbiano trasformata in una specie di bunker.

IL COLPO

Due uomini armati fecero irruzione nel museo Munch di Oslo in pieno giorno, davanti ai visitatori. Poi spararono

LA SVOLTA

La polizia non ha compiuto nuovi arresti, è probabile che abbia utilizzato le informazioni di un pentito

Nel 1969, considerati gli aumenti di furti e illeciti nel settore del patrimonio artistico, viene istituito il Comando Carabinieri Ministero Pubblica Istruzione-Nucleo Tutela Patrimonio Artistico, in diretto coordinamento con la Direzione Generale delle Antichità e Belle Arti. A questo comando vengono indirizzate tutte le segnalazioni che trattano di trafugamenti e illeciti commerciali di opere d'arte.

Dal 1981 la sua struttura operativa è costituita da nuclei T.P.A. (Tutela Patrimonio Artistico), presenti in svariate sedi in tutta Italia suddivisi poi in tre sezioni articolate: antiquariato, archeologia e falsi... già perché l'arte non soffre solo a causa di furti classici ma anche di danneggiamenti, copie, truffe ecc...

Viene anche redatto un bollettino periodico, semestrale, in cui sono riportate le riproduzioni fotografiche delle opere rubate, con una sorta di scheda tecnica e tutti i dati utili al riconoscimento. La pubblicazione viene poi messa a disposizione di tutti gli organi di polizia e doganali ma viene anche inviata gratuitamente a chiunque abbia interesse nel campo artistico. L'Interpol ha realizzato addirittura una app per cellulari, gratuita per tutti!

Nel 2017 viene introdotto a livello europeo lo strumento da utilizzare per le attività di indagine (compresi accertamenti bancari, ascolto di testimoni, perquisizioni): l'Ordine Europeo di Indagine. Se le indagini portano ad esempio in Albania, Russia, Svizzera ecc... si fa ricorso alla Convenzione Europea di assistenza giudiziaria in materia penale del Consiglio d'Europa del 1959 ma ci sono poi Convenzioni multilaterali e bilaterali con i paesi latinoamericani, Usa, Canada ecc...

Le indagini sono quindi unificate e coinvolgono i vari enti a livello mondiale, Interpol e Fbi comprese. L'avvento di internet e delle vendite online ha reso le cose ancora più complicate, sia per quanto riguarda le indagini che per quanto riguarda le eventuali restituzioni da parte di proprietari magari anche in buona fede. Ma è anche grazie alla rete se i vari nuclei investigativi possono condividere informazioni, dati, ritrovamenti, piste da seguire e indagini da condividere...

Per la strage del Bataclan a Parigi, ad esempio, Banksy, nel 2018, realizzò un'opera di street art direttamente su una delle porte di sicurezza del locale: un omaggio alle 130 vittime, una donna in lutto con tanto di velo. La porta venne rubata...ma grazie alla collaborazione tra polizia Italiana e magistratura francese, nel 2020 è stata ritrovata, in Abruzzo!



ID-Art

Interpol Art et design

Tout public

★★★★★ 29

Cette application est disponible pour votre appareil

Ajouter à la liste de souhaits

Installer

